



Gestire bene l'acqua? Solo se finisce la logica dell'emergenza

Il meteo è sempre più al centro dell'attenzione pubblica e non finisce di sorprenderci, facendo purtroppo passare l'Italia da una emergenza all'altra. Dopo mesi di giusta preoccupazione e discussione sul problema della siccità, nelle ultime settimane il tema all'ordine del giorno sono state le piogge eccessive, gli allagamenti e le frane che si sono tradotti in vero e proprio disastro negli ultimi giorni, in particolare in alcune zone dell'Emilia-Romagna.

Ovviamente la logica dell'emergenza porta sempre l'attenzione sui problemi contingenti e non può che essere così, ma al tempo stesso la vicinanza tra il fenomeno della siccità e quello dell'eccesso di acqua permette di mettere in moto qualche ragionamento a più lungo termine.

Il punto di partenza credo stia nel riconoscere che si tratta di due facce della stessa medaglia e che entrambe (carenza ed eccesso) fanno parte di quel cambiamento climatico che si caratterizza, tra l'altro, per un aumento di fenomeni estremi e per una più accentuata variabilità del clima.

Io non sono né un climatologo, né un meteorologo, ma mi pare sia il caso di cominciare a fidarsi di chi studia queste cose, no?

Se è così, dobbiamo anche ammettere che il fatto che in due giorni sia piovuta una quantità d'acqua addirittura superiore al fabbisogno annuale delle nostre colture non è da interpretare come un rientro dell'emergenza siccità, bensì come l'evidenza che non è certo la mancanza d'acqua il problema, ma la sua gestione. Ovviamente nelle condizioni attuali l'acqua piovuta sta andando al mare (nel migliore dei casi) e si sentono già annunci di una estate torrida e forse siccitosa. D'altra parte gli anni ripetuti di scarsità o siccità hanno spesso portato ad abbassare la guardia sul tema del controllo dei deflussi, dalle lavorazioni dei terreni alla gestione delle infrastrutture per lo scolo.

Ciò a cui stiamo assistendo in questi giorni porta al messaggio chiaro che non possiamo continuare a muoverci a scatti in direzioni opposte, ma

dobbiamo guardare al tema della gestione delle acque nel suo insieme a fronte di sempre più frequenti eventi estremi, quindi continuare a preoccuparci in parallelo delle misure per gestire gli eccessi e delle modalità per usare al meglio l'acqua in caso di siccità, per quanto questo possa sembrare paradossale.

Quando ho iniziato a scrivere questo editoriale (sembra un secolo fa anche se parliamo di una decina di giorni) l'attenzione era su una importante questione pendente: l'attesa nomina del commissario per dare operatività alla cabina di regia sul tema siccità. È di venerdì 5 maggio l'annuncio della nomina. Si stava passando al problema successivo che era quello della raccolta di risorse, in particolare il solito Pnrr, per una serie di interventi tra cui quelle opere strutturali di invaso più volte richieste e di frequente rimaste nel cassetto per decenni. Poi le alluvioni hanno fatto passare in secondo piano tutto questo.

SERVONO PROGRAMMAZIONE E INGENTI RISORSE

La vicenda del tavolo siccità insegna qualcosa anche per gli eccessi di acqua: come spesso (sempre?) accade in Italia, cerchiamo di risolvere un macroscopico problema strutturale rastrellando i rimasugli di complicati rivoli di risorse, invece di affrontarlo con un vero programma di investimenti. Di questo abbiamo bisogno: di un nuovo e sostanzioso piano di investimenti per preparare i nostri territori al futuro con una visione d'insieme. Di questa visione d'insieme fanno parte la siccità come l'eccesso di acqua (servirebbe una cabina di regia «acqua» invece che siccità?) e ne fanno parte l'agricoltura come i singoli contribuenti, perché alla fine l'acqua riguarda ognuno di noi.

Il clima ha già dimostrato di non fare sconti a chi si trova impreparato. E che i costi della mancanza di preparazione sono sicuramente maggiori di quelli da sostenere per prevenire i problemi. E allora facciamolo. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.